Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 11 (1935-1936)

Heft: 3

Artikel: Il gruppo fucilieri e M. L. [Fortsetzung]

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-704649

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Sulle strade, sui sentieri, sulle vie, sui colli, nei prati ove attonite e tranquille pascolano in un mare di verde le mucche al tintinio delle loro sonore campanelle, è un formicolio vertiginoso di uomini, di cavalli, di carri, carriaggi, cannoni, di truppe che si incontrano si incrociano e passano, scompaiono gravi e silenziose consce della loro responsabilità, della fiducia che in loro ha posto la patria. Visione di fede, di una fede non violata in vita nè violabile in morte, fede al giuramente non pronunciato ma sentito rispettato nell'anima consapevole che la libertà di un popolo dipende intieramente dalla aggressività del suo esercito, dalla sua agguerrita armata. Una fede che trasforma ogni impossibilità, annulla, allieva ogni sofferenza, ogni dolore, ogni privazione, fede splendente come sole limpido sulle alte cime coronate di neve.

Ovunque è una sinfonia bellica, uno staccato marziale, un inno guerriero, un rutilio di armi, un poema di forza, di amor patrio, una religione intensa che non inlanguidisce nè si assopisce in alcun sconforto; ammantata di orgoglio spinge anche le anime le più pusillanimi nella generosa lotta per la liberazione del proprio paese più bello del sogno.

Ed è fra i padri di quella truppa in grigio verde che nei secoli scorsi i potenti d'Europa recrutavano gli uomini a cui fidare le loro più ambite conquiste. Le antiche virtù non sono tutt'ora spente nei figli della generosa schiera di crociati della storia nostra, l'odierna generazione è in grado di assumersi tutte le responsabilità di una guerra fatta unicamente per salvaguardare le istituzioni democratiche di un paese invisibile ed invidiato.

Nessun ostacolo arresta il nostro soldato, lo vediamo progredire ora a sbalzi, ora a corsa sfrenata, ora al passo calmo e lento, ora arrestandosi a riprender fiato, ora strisciando sotto il martellamento della mitraglia nemica. Sembra a tutta prima una massa abbandonata a se stessa, lasciata alla sola sua propria iniziativa, ma poi si ha la netta impressione che un misterioso filo invisibile la dirige, la conduce, la guida facilmente alle più ardite manovre.

Le colonne schierate in profondità si susseguono come onde infaticabili di maestoso corso d'acqua, senza un istante di interruzione, senza una indicisione; si intuisce il loro urto di una forza meccanica irresistibile. Chi si è trovato nella calca di una folla e costretto a camminare suo malgrado ne può facilmente misurare lo potenza.

In quelle sezioni, in quei reggimenti alto e grande è lo sviluppo dell'onore militare che impone il marchio della infamia a tutti coloro che rimangono ancorati, a coloro che si rifiutano di seguire e desertano le file. Questo solo costituisce tutta la forza omogenea, tutta la coesione che rende una truppa impenetrabile agli sforzi del nemico e gli conferisce quella potenza e quel valore che decise la completa sconfitta del partito invadente, che provoca quel raro sfoggio di energie che dal fronte di manovra meraviglia l'osservatore.

Il valore individuale non sempre crea l'esercito, solo la volontà collettiva forma l'armata. Volontà collettiva ammirata nelle truppe nostre attaccanti un avversario superiore in forze ed in materiale bellico, culminante nell'epilogo dello sfondamento del fronte avverso che si sfascia e non regge. Svanito ormai il sogno folle che lo ha spinto all'impresa, il nemico sta retrocedendo, sentendo avvicinarsi la punizione del suo ardire, della sua baldanza dei giorni primi.

Il luminoso spirito della nostra truppa brilla, ora, alto in una luce abbagliante nel sereno orrizonte del successo.

Là, dove il nemico sacrificò agli ultimi baluardi di resistenza la miglior sua truppa, si alza la nostra canzona: I ticinesi son bravi soldà! È il quarto battaglione, il battaglione fantasma che saluta la vittoria azzurra.

Il gruppo fucilieri e M. L. *(Continuazione.)*

In combattimento.

Assembrato il proprio gruppo al coperto vien dato l'alzo, indicato chiaramente ed esattamente il bersaglio. Il capo si accerterà che ogni uomo conosce perfettamente su quale obiettivo dovrà essere diretto il fuoco e quale sia l'intenzione del superiore.

Speciale attenzione dovrà essere data affinchè si spari lentamente con calma e calcolo. Sopratutto non deve avvenire alcun spreco di munizione, ritenendo che ogni soldato ha un margine di fuoco pari a circa 50 cartucce al minuto, conseguentemente una resistenza attiva di una mezz'ora.

Qualora il gruppo si vedesse sbarrata la via da una imprevista e momentanea difficoltà, aiuta allora col suo fuoco il progredire dei gruppi che agiscono nel suo raggio di azione, tenendosi pronto a riprendere la marcia non appena la situazione lo permette.

È da ritenere che solamente l'avanzata può portare l'offesa ed il fuoco al nemico. Solo la fanteria decide della conquista del terreno che le armi speciali preparano, aiutando l'approccio del fante. Non è dunque per nulla saggio rimanere ancorati al terreno. Il gruppo deve avanzare fino a che gli rimane un sol uomo sui ranghi; speciale attenzione è data affine che il fucile mitragliatrice non perda il proprio tiratore.

L'assalto.

L'avvicinarsi alla posizione avviene sotto la protezione del tiro di artiglieria, delle mitragliatrici pesanti, protetto, mascherato da schermi fumogeni, il fuoco di sostegno progredendo di pari passo colla fanteria si arresta all'istante in cui l'assalto deve essere sferrato, e sarà uno sbalzo irresistibile, le mitragliatrici leggere tireranno marciando, le granate son lanciate in piena corsa, e la baionetta, ultima arma, definitivo mezzo d'offesa assicurerà la conquista della posizione.

Il successo dipende dalla rapidità, dall'energia degli uomini, dall'esempio del capo, dalla fede nelle proprie forze.

La posizione conquistata viene trasformata, fortificata. L'arresto o la continuazione dell'avanzata dipende dalla situazione e dagli ordini superiori.

È allora che il capo gruppo pensa al rifornimento della munizione, rettifica il contatto col suo superiore diretto, coi gruppi di fianco, risolve quelle incombenze di riorganizzazione che il caso esige e che si impongono.

Indica il settore di fuoco, ordina il servizio di sicurezza. Al calar della notte invia nell'avanterreno posti di ascolto, piazza le sue mitragliatrici leggere come punti di appoggio prevenendo la possibilità di un eventuale contro attacco. Rialza il morale della truppa che potrebbe esser povero, ridona fiducia laddove mancasse, conserva una impassibilità che si comunica felicemente ai propri uomini.

Il capo gruppo riterrà che qualsiasi posizione è tenibile, tutto stà nella ferma volontà, nella coscienza del proprio dovere, nella pratica utilizzazione dei propri mezzi di fuoco, sopratutto dell'uso delle armi automatiche.